

# La dizione italiana nei riti liturgici

## *Appunti per un corso di dizione liturgica*

### V<sup>a</sup> lezione: *L'analisi logica*

La monotonia del discorso può essere abolita o mitigata dall'uso mentale dell'analisi logica, che mette in luce il valore intrinseco del segno grafico e asseconda il logico sviluppo dei concetti nel corso del periodo. Con essa abbiamo la possibilità di distinguere e quindi di separare con precisi appoggi di voce, le proposizioni che compongono il periodo e gli elementi della proposizione, di dare a ciascuno di essi un proprio ritmo, rispondente alla sua relativa compiutezza, senza neppure preoccuparci di raggiungere ansiosamente il famoso punto fermo.

Con l'analisi logica è pure possibile rintracciare nella composizione inversa (alla latina) della frase o del periodo, fra incisi e apposizioni, la linea costitutiva del discorso, che raggiunge la sua pienezza nella pausa.

**O Dio** - vocativo / **che fai risplendere** - proposizione secondaria / **questa santissima notte** - complemento oggetto / **con la gloria** - complemento di modo / **della risurrezione** - complemento di specificazione / **del Signore** - complemento di specificazione / **conserva** - predicato verbale di « O Dio » (proposizione principale) / **nei nuovi figli** - complemento di stato in luogo / **della tua famiglia** - complemento di specificazione / **lo spirito** - complemento oggetto / **di adozione** - complemento di specificazione / **che** - congiunzione subordinante / **hai dato** - predicato verbale (proposizione secondaria) / **loro** - pronomi complemento di termine / **perchè** - congiunzione finale / **rinnovati** - participio passato / **nel corpo** - complemento di stato in luogo / **e nell'anima** - complemento di stato in luogo / **ti** - complemento di termine / **prestino** - congiuntivo presente 3<sup>a</sup> persona plurale / **un servizio sincero** - complemento oggetto.

**O Dio** - pausa lieve

**che fai risplendere questa santissima notte** - tutto su di un fiato che si espande nell'aggettivo superlativo **santissima**, quindi pausa lieve

**con la gloria della risurrezione del Signore:**

un solo fiato - i 2 punti dopo **Signore** hanno durata minore di quella richiesta dal segno grafico, poichè il vocativo chiede di unirsi al suo verbo: **conserva**, nuova pausa lieve, **poi nei nuovi figli ecc.**, altro appoggio e poi il complemento diretto: **lo spirito di adozione, che loro hai dato**; qui, sebbene la virgola possa esigere un appoggio, essendo già compiuto il senso che regge il periodo, prima di agganciarci alla subordinata lasciamo un respiro saliente. Si continua, rafforzando l'aspirazione: **perchè...**

Questa scomposizione del periodo aiuta a penetrare nel sentimento e nell'intelligenza del testo. Tende ad eliminare l'enfasi oratoria a vantaggio della chiarezza - fedeltà - discrezione dell'enunciato, ad evitare aggressività nell'espressione o cantilene mellifue, quelle che tanto spesso si ritiene possano conferire alla preghiera un generico tono di umiltà. In questi casi temo si tratti sovente di convenzioni, formule, atteggiamenti, fattori del tutto estranei al moto interiore.

Sul punto della pausa cosciente pare opportuno insistere, non solo per quanto riguarda le letture dei testi sacri, ma anche per i commenti al Vangelo che si ritiene debbano essere condotti senza intendimenti oratorii — tali da lasciar confondere talora il tribuno col Ministro di Dio — ma con compostezza, dignità, trepidante solennità, persuasione, penetrazione, economia di facondia a vantaggio della penetrazione del contenuto, evitando la sopraffazione di un periodo sull'altro. Talvolta al posto della pausa richiesta, almeno dal punto fermo, il commentatore di colpo innesta una nuova proposizione trasportato da impeto retorico. Tutto ciò può creare una suggestione sonora, mai però aderenza di sentimenti e pensieri.

### *La pausa*

L'importanza della pausa si rivela quando si conclude un determinato concetto per passare ad uno successivo.

I segni ortografici hanno funzione di guida nell'articolarsi del discorso. Il periodo si svolge secondo una ragione logica, si enuncia con chiarezza in base ai suggerimenti della punteggiatura.

Ma altri elementi possono aggiungersi a quelli grafici ed ortografici, nella lettura o nella dizione espressiva, come abbiamo detto. Elementi di carattere imponderabile: psicologici, fantastici, oltre che concettuali. Per essi la pausa rivela il suo potere misterioso, la sua suggestione.

Ad un determinato livello di lettura espressiva e convinta, la pausa non appartiene più tanto alle indicazioni grafiche e sintattiche, quanto ad una più profonda esigenza interiore che può dilatarne o contrarne l'ampiezza. Essa dispone, illumina, proporziona, crea profondità spaziali e prospettive inattese nel discorso.

Alludiamo ad una pausa densa, viva, in cui già frema l'annuncio di parole che vorrebbero o potrebbero essere dette, o ancora si prolunghino ed echeggino quelle già pronunziate. Il silenzio che cade su di esse è pregnante di magnetiche possibilità, la vibrazione che ne emana

è radiante, capace di effondere e continuare il fluido che respira tra sillaba e sillaba quasi un accrescimento di esse... Questo silenzio è palpito vitale del pensiero, trepidazione dell'anima, sconfinamento della immaginazione.

Perchè ciò avvenga occorre che la pausa non sia una vacua stasi, una interruzione, ma una potenziale presenza dello spirito in concentrazione, tutto teso a sprofondare in un sentimento o in un pensiero per proclamarlo o per rivelarlo in pienezza di convinzione. Per colui dunque che sappia avvertire la virtù del silenzio come pausa, le parole non proferite raggiungono il più alto grado di suggestione.

Con la pausa veniamo a trovarci proprio nel cuore della potenza espressiva della parola. Acquisita la tecnica nel settore fisico-fisiologico e in quello delle strutture sintattiche e grammaticali-etimologiche prendiamo il balzo verso le zone intuitive-emozionali ispirate dall'espressione. La pausa afferma allora tutto il suo potere.

Leggiamo con piena adesione dell'anima e con lucidità percettiva:

**O Dio / che fai risplendere  
questa santissima notte /  
con la gloria della risurrezione del Signore: /  
conserva / nei nuovi figli della tua famiglia /  
lo spirito di adozione, che loro hai dato, /  
perchè / rinnovati nel corpo e nell'anima /  
ti prestino un sincero servizio.**

Pausa o appoggio sul vocativo - pronunciata

Altra pausa dopo notte - pronunciata.

La proposizione potrebbe già qui unirsi al suo predicato che è **conserva...** con la gloria... - complemento di causa è una precisazione: la mettiamo fra due appoggi vocali a modo di inciso.

La voce riprende la sua linea diretta su **conserva** - che reggerà poi il complemento oggetto, che cosa?: **Lo spirito di adozione.**

La linea della proposizione semplice viene interrotta dalla virgola per rispondere ad una domanda implicita, sottintesa, di precisazione: in chi? in che cosa? **nell'intenzione, nella volontà, nella fede, nell'animo** dei nuovi figli = complemento di specificazione e attributo / **nuovi** è detto per rinnovati, cioè redenti dalla morte salvifica di Cristo.

DORA SETTI

*Insegnante di dizione*

*all'Accademia dei Filodrammatici di Milano*